

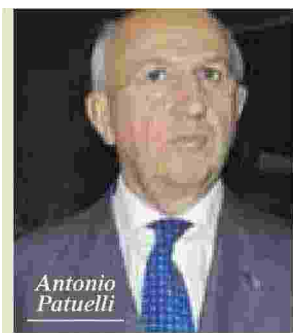
## Bail-in, finalmente l'Abi spinge le banche italiane a dare informazioni ai clienti

DI ANGELO DE MATTIA

**L**eri l'Abi ha dato notizia delle indicazioni trasmesse alle banche associate per l'informativa alla clientela, con particolare riguardo al bail-in, utilizzando gli estratti conto e la newsletter. Inoltre ha lanciato un programma per la formazione del personale. Si dovrebbe dire meglio tardi che mai, visto che simili iniziative sarebbero potute essere promosse da un po' di tempo e prima del recepimento della direttiva sulla risoluzione delle banche. Sarà comunque importante, in tutte le circostanze in cui risulterà possibile, il contatto diretto con la clientela per le spiegazioni e i chiarimenti necessari, che dovranno essere assolutamente oggettivi e non apparire *ad usum delphini*, cioè volti soltanto a evitare la sottrazione di depositi dall'istituto. Naturalmente per una svolta vera nel sistema si attende l'imminente sblocco, con un approccio pragmatico, dell'istituzione della bad bank in una delle possibili forme plurali. Da questo punto di vista il presidente dell'Abi Antonio Patuelli è nel giusto quando sostiene che tale sblocco renderà possibile, con le certezze che offrirà, anche l'avvio delle aggregazioni per un consolidamento nel sistema ormai necessario perché, se è vero che i fattori di solidità delle banche non coincidono con i segnali della borsa, tuttavia l'andamento dei corsi anche in queste giornate, e pur dopo la recente vera e propria tempesta finanziaria, rappresenta un fattore esterno di instabilità che finisce con il creare disorientamento, timori e sfiducia, ossia fenomeni che vanno prontamente

contrastati. E non basta ripetere la giaculatoria della solidità del nostro sistema oppure richiamare, come si è detto, che i fondamentali non sono quelli borsistici. Anzi, ripetere quelli che ormai appaiono degli slogan, senza sostanziarli adeguatamente con fatti concreti e con norme, rischia di rinfocolare i dubbi e le preoccupazioni che in alcune realtà stanno portando al ritiro di depositi, quasi sempre sulla base di una psicosi o in ogni caso di timori non giustificati: ma tant'è. Bisogna porvi comunque rimedio anche con l'azione delle singole banche e con le rassicurazioni concrete e argomentate delle Autorità di controllo. Qui si deve dare prova effettiva di tutto ciò che si è detto sull'importanza della comunicazione, dell'informazione e della trasparenza, nonché dell'educazione finanziaria. Ricordo che nel 1992 la famigerata tassa sui depositi bancari del 6 per mille creò sfiducia e disorientamento, che causarono la fuga di depositi dalle banche il venerdì per poi riportarli negli istituti il lunedì seguente, temendo che nel finesettimana venissero adottate dal governo altre misure di esproprio, come si considerava quella tassa. In altri casi i depositi

presero direttamente la via dell'estero. In quella situazione fu la Banca d'Italia con una lettera a firma del governatore Ciampi a rassicurare il sistema e i risparmiatori, dal momento che un comunicato del governo non avrebbe avuto alcun effetto oppure sarebbe stato ritenuto poco credibile. Sarebbe veramente grave se ora dovesse prendere piede una preoccupazione assai diffusa e toccare anche cittadini informati, che però hanno improvvisamente preso contezza delle possibili conseguenze del bail-in e, mentre ciò accadeva, hanno registrato i ritardi e le indeterminanze sulla sistemazione dei prestiti deteriorati, rimanendo così subissati da notizie date in chiave negativa. Occorre promuovere un'operazione-fiducia, tenendo conto del contesto europeo, nel quale le autorità preposte debbono fare la propria parte, a cominciare dalla soluzione del problema dell'istituzione dell'assicurazione dei depositi superando le opposizioni del governo tedesco. Poi occorrerà piena trasparenza non solo sulle sofferenze, ma anche sugli altri tipi di minore deterioramento e si dovrà mettere fine alle voci che si susseguono su presunti mali peggiori di cui soffrirebbero le banche. Sarà bene poi che nel quadro di questa operazione volta a ricostituire la fiducia la Vigilanza unica europea riveda le proprie impostazioni, a cominciare dalla comunicazione, prevenendo situazioni nelle quali si potrebbe parlare a ragione del rischio supervisore, come si è dimostrato con la mancata informazione sul noto questionario inviato a banche italiane. (riproduzione riservata)



Antonio Patuelli

